C. G. I. L.
CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO
PORDENONE

C. I. S. L.
UNIONE SINDACALE ZONALE
PORDENONE

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

Memoriale sulla situazione del Cotonificio Veneziano di Pordenone

BIBLIOTECA SEMINARIO V. PORDENONE
s.l.
080 MIS
70/10

ARTI GRAFICHE - PORDENONE

MEMORIALE SULLA SITUAZIONE DEL COTONIFICIO VENEZIANO DI PORDENONE

In data 11 agosto la S. p. A. Cotonificio Veneziano inviava ai suoi 3500 dipendenti degli stabilimenti di Pordenone, Torre, Fiume Veneto, Rorai e Venezia, una cartolina che testualmente dice:

« Milano 11 agosto 1954 — Con la presente Vi comunichiamo che per cause di forza maggiore e salvo diverse decisioni, l'attuale chiusura per ferie dello stabilimento presso il quale prestate il Vostro lavoro, verrà prorogata A TUTTO IL 4 SETTEMBRE.

Pertanto, a decorrere dal 16 agosto, vorrete considerarVi in sospensione dal lavoro a tutti gli effetti.

I documenti relativi alla indennità di disoccupazione potranno essere ritirati a partire dal giorno 18 c. m.

f.to *Il Presidente* ».

L'assenza di ogni motivo plausibile che possa giustificare un tale provvedimento, il contenuto della cartolina inviata alle maestranze, la forma seguita per giungere alla sospensione dei lavoratori, il fatto che Autorità provinciali e locali e l'Associazione degli Industriali non siano in grado di poter fare alcuna comunicazione in merito, pur avendo avuto contatti e colloqui con la Direzione Generale o con suoi rappresentanti, fanno fortemente dubitare che la S. p. A. Cotonificio Veneziano intenda giungere a

provvedimenti ben più gravi e che possono significare: licenziamento di lavoratori, chiusura di uno o più stabilimenti, mancata ricostruzione dello stabilimento di Rorai (unica Tessitura facente parte del complesso, crollata nel gennaio u. s.). Quanto detto viene ad essere avvalorato dal fatto che a molti giorni di distanza dalla comunicazione e nonostante le manifestazioni svoltesi, l'interessamento di Autorità, Parlamentari, Enti ed Associazioni, non è stata data giustificazione o motivazione alcuna da parte della Società o dei suoi rappresentanti.

Ciò premesso, valgano alcune constatazioni sulla situazione dell'industria cotoniera e, in particolare, ciò che concerne il Cotonificio Veneziano.

E' ben vero che è in atto una crisi di consumo nel settore che interessa, motivato da cause diverse, ma è altrettanto vero che, contrariamente a quanto più volte è sato affermato dai dirigenti del Cotonificio Veneziano, *il complesso non è in crisi nella crisi, ma è in condizioni di produrre i suoi manufatti a condizioni più vantaggiose di altri produttori italiani concorrenti, sviluppando tutte le sue attrezzature e la sua mano d'opera.*

A conforto di quanto affermato si ritengono valide le seguenti constatazioni:

1. - *Il complesso in oggetto produce in proprio, nelle sue centrali di Pordenone, Torre, Fiume Veneto, Burida, Loncon e Pasiano, l' energia elettrica necessaria che,* in caso di sovrabbondanza viene ceduta al gruppo idroelettrico SADE, e da questo restituita alle stesse condizioni di costo in caso di richiesta. Da ciò conseguono i vantaggi derivanti da questi impianti autonomi che permettono una notevole riduzione dei costi nei confronti della concorrenza;

2. - *l'indennità di contingenza che viene corrisposta ai lavoratori della Provincia di Udine, e quindi di Pordenone e zona, è molto inferiore a quella in atto nelle altre provincie tipicamente cotoniere,* come la provincia di Milano e la Lombardia tutta, e Torino e Piemonte tutto. Anche questo fattore contribuisce a ridurre i costi;

3. - in Pordenone e zona l'arte del filare e del tessere il cotone è innata nei suoi abitanti da quasi un secolo a questa parte per cui, tramandandosi essa da qualche generazione ha generato una mano d'opera altamente qualificata, cosa che i dirigenti il Veneziano hanno più volte riconosciuto. *Si rileva inoltre che nelle filature e nella tessitura l'assegnazione del macchinario ad ogni singolo lavoratore è fra le più alte del settore. Ciò pone, logicamente, il complesso in condizioni di indubbio vantaggio;*

4. - dal 1951 ad oggi la Società ha proceduto ad un graduale ridimensionamento delle maestranze, che è consistito nell'allontanamento di circa 1600 lavoratori, mentre, escluse le tessiture, ha mantenuta inalterata la quantità giornaliera di produzione.

Queste considerazioni dimostrano come ci siano tutti i presupposti per un maggiore sviluppo del complesso anzichè una contrazione dello stesso; contrazione che, come avviene attualmente, provoca logicamente l'immiserimento dell'economia della zona.

Ciò viene suffragato dai seguenti dati:

1. - nell'immediato dopoguerra, da parte della precedente gestione, non si fece nulla per rimodernare il macchinario al fine di mettere il complesso in condizioni di poter affrontare la concorrenza nazionale ed estera. Il gruppo monopolistico della SNIA VISCOSA, che dal 1949 praticamente dirige il Cotonificio Veneziano, ha dato un indirizzo innovatore specie dopo il «boom» seguito dallo scoppio della guerra in Corea. Però, a questo dato positivo, ha contrapposto nella lavorazione una scadente qualità di materia prima impiegata per gli impasti nelle mischie, tanto da procurare proteste e annullamenti di ordinazioni da parte della tradizionale clientela italiana ed estera, con le conseguenze di carattere commerciale che si possono immaginare;

2. - la chiusura della Tessitura di Pordenone, avvenuta nel 1952, giustificata dalla Direzione con l'intenzione di riattivarla entro un anno immettendo macchinario modernissimo, è tuttora inattiva. Il provvedimento ha inferto

un grave colpo alle possibilità di lavoro dell'intero complesso. Ciò in quanto i 4 stabilimenti di filatura devono avere il naturale complemento nelle tessiture non solo per il vantaggio che queste rappresentano nei confronti della concorrenza, la quale deve acquistare il filato dai normali fornitori, ma anche perchè le tessiture rappresentano la valvola di sicurezza delle filature quando queste, vuoi per crisi o per altre ragioni, si trovano con merce a stok;

3. - il mancato utilizzo di circa 300 telai riparabili salvati dal crollo della Tessitura di Rorai è un'altra dimostrazione del mancato utilizzo delle possibilità che il complesso ha;

4. - il personale attualmente occupato in tutti gli stabilimenti è costretto data la carenza del medesimo, a lavorare in diversi reparti, portando nocumento, in qualche caso, alla resa individuale del lavoratore. Vale a tale proposito il fatto che a causa di questa carenza e mentre gran parte del personale lavora ad orario ridotto, altro personale compie, specie nella Filatura di Fiume Veneto, ore straordinarie, arrivando, qualche volta, alla misura incredibile di 108 ore settimanali.

Alle sopra esposte constatazioni, un'altra ne va aggiunta e cioè, negli ultimi tempi, a causa della mancanza di cotone nei magazzini e da altre ragioni, il Cotonificio Veneziano non è stato in grado di soddisfare in tempo utile commesse di manufatti, screditando con ciò il buon nome dell'azienda.

Comparate, quindi, queste possibilità di sviluppo del complesso con alcune questioni, che indicano come il sistema tipicamente monopolistico di conduzione dell'azienda, sia assolutamente condannabile in quanto toglie qualsiasi funzione sociale al capitale, compromettendo, per il beneficio di pochi, il diritto al lavoro e l'economia di una vasta collettività qual'è quella di Pordenone e zona.

Devesi aggiungere che nei magazzini delle filature e delle tessiture non esiste alcuna giacenza di manufatti, a differenza di due anni or sono, epoca nella quale vi si trovavano manufatti per l'importo di oltre tre miliardi di lire.

A quanto sopra, che ha un valore di carattere generale, si aggiunge che per il Cotonificio Veneziano non si pone il problema di sospensione o di riduzione del personale, bensì quello di pieno impiego degli impianti e della mano d' opera attraverso provvedimenti immediati che possono essere:

a) *immediata ricostruzione della Tessitura di Rorai* perchè, come detto sopra, ciò costituisce ragione vitale dell'intero complesso. Non può essere la causa civile intentata alla Società costruttrice del capannone crollato la ragione che può impedire la ritardata ricostruzione;

b) impiego di migliori qualità di cotone nella lavorazione per avere maggiori possibilità di sviluppo commerciale e conseguente maggiore resa di produzione;

c) si osserva inoltre che il Presidente della Società Cotonificio Veneziano, comm. Solbiati, è contemporaneamente Presidente della società concorrente Cotonificio Olcese, cosa che si ritiene possa costituire ostacolo allo sviluppo del complesso in oggetto.

Tralasciando di rilevare il dispregio dimostrato dalla Direzione del Cotonificio Veneziano verso istituti contrattuali, verso gli accordi interconfederali, verso la normale prassi sindacale e del rispetto dovuto alle Organizzazioni sindacali, va rilevato come questo dispregio si sia ostentato anche nei confronti delle massime Autorità provinciali e locali, verso Parlamentari e cittadini autorevoli che, preoccupati per le sorti di Pordenone e zona, hanno svolto o preso iniziative onde scongiurare la minaccia che sovrasta l'intera economia della zona.

Le Organizzazioni sindacali pongono quanto sopra all'attenzione del Governo, e si dichiarano a disposizione per illustrare i particolari di quanto esposto e richiesto.

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

La Camera Confederale del Lavoro

L' Unione Sindacale Zonale